

ISTITUTO ITALIANO DI NUMISMATICA

# ANNALI



ANNALI DELL'ISTITUTO ITALIANO DI NUMISMATICA - 2015

ROMA  
NELLA SEDE DELL'ISTITUTO  
2015

ISSN 0578-9923

# ISTITUTO ITALIANO DI NUMISMATICA

Via Quattro Fontane 13 – Palazzo Barberini

00184 Roma

*Presidente:* SARA SORDA

*Consiglio Direttivo:* ANDREA GIARDINA, ADRIANO LA REGINA, MASSIMO MIGLIO, NICOLA PARISE, ROMANO UGOLINI, MARCELLO VERGA.

Fondato nel 1912 come associazione privata, l'Istituto diventa ente pubblico con sede in Roma per effetto del R.D.L. 3 Febbraio 1936, n. 223.

Suoi compiti sono la promozione e la esecuzione di ricerche in campo numismatico, la incentivazione e il coordinamento di attività scientifiche nel settore, la edizione di cataloghi e pubblicazioni interessanti la materia. Per la realizzazione dei suoi compiti istituzionali, l'Istituto collabora con le Soprintendenze e i Musei pubblici, con le Università e gli enti di ricerca italiani e stranieri.

Di intesa con il Museo «G. Filangieri» di Napoli e con la Commission Internationale de Numismatique nel 1965 l'Istituto ha creato in Napoli il Centro Internazionale di Studi Numismatici, del cui consiglio direttivo è membro di diritto.

Membro del Conseil International de Numismatique e di numerose Società Numismatiche straniere, collabora con l'American Numismatic Society per l'edizione della «Numismatic Literature».

È membro dell'Unione Internazionale degli Istituti di Archeologia, Storia e Storia dell'Arte in Roma.

Possiede una biblioteca specializzata aperta al pubblico, una fototeca di monete e medaglie, una ricca collezione di medaglie, dono del sen. E. Mazzoccolo.

## NORME REDAZIONALI

Gli «Annali» si pubblicano in fascicolo unico ed includono studi teorici, edizioni di materiale e notiziari interessanti la numismatica antica medievale moderna, la medagliistica e la sfragistica.

Vi si stampano articoli e note inviati alla Redazione che verranno sottoposti a peer review, contributi pervenuti su invito del Comitato di Redazione, notizie inviate dalle Soprintendenze ai Beni Archeologici, Artistici, Storici, Ambientali e Architettonici e dalle Direzioni dei Musei.

Agli AA. viene fornito il pdf del loro articolo.

I testi redatti in forma definitiva, corredati di un breve riassunto in inglese, francese o tedesco e dell'indicazione di 5 parole chiave, debbono pervenire alla Redazione in formato digitale; va inoltre consegnata una stampa del testo a spaziatura doppia e con ampi margini laterali.

L'apparato illustrativo perverrà unitamente al testo. Le foto, stampate in bianco e nero, in grandezza naturale, avranno tonalità omogenea e non troppo scura. Le eventuali indicazioni utili per la composizione delle tavole (didascalie, ecc.) e in particolare le variazioni di scala, vanno indicate chiaramente.

I disegni – carte e grafici – dovranno prevedere la riduzione al formato della Rivista (12x18); è necessario quindi porre attenzione alla leggibilità di tutti gli elementi.

Eventuali monogrammi e segni speciali devono essere evidenziati nel testo; di essi va fornito un disegno, in scala ed in ingrandimento.

Per le note dei contributi verrà di norma usato il sistema di citazione autore/anno: Ad es.: BREGLIA 1964.

Nella bibliografia finale i riferimenti bibliografici verranno esplicitati secondo i seguenti criteri:

Per le *monografie*: nome puntato e cognome dell'autore in maiuscolo, seguito da virgola; titolo dell'opera in corsivo, seguito da virgola; luogo e data di pubblicazione seguito da virgola; rinvio alla/e pagina/e (p., pp.) iniziale e finale. Ad es.: L. BREGLIA, *Numismatica antica. Storia e metodologia*, Milano 1964, pp. 277–282.

I *volumi miscellanei* vanno indicati con il titolo in corsivo seguito, dopo la virgola, dal nome puntato e dal cognome del curatore in maiuscolo (per l'indicazione di curatela si userà la formula del volume). I saggi in volume miscelaneo vanno indicati con il nome puntato ed il cognome dell'autore in maiuscolo ed il titolo fra virgolette, seguiti da 'in' e il titolo del volume in corsivo. Ad es.: C. MONTEPAONE, "Ancora intorno al denaro di ferro spartano", in *Bernhard Laum. Origine della moneta e teoria del sacrificio*, a cura di N.F. PARISE, Roma 1997, pp. 71–92.

I *saggi in riviste* vanno ugualmente citati con il nome puntato ed il cognome dell'autore in maiuscolo, seguiti dalla virgola e dal titolo in tondo fra virgolette; dopo la virgola sarà indicata la sigla della rivista in corsivo separata da una virgola numero del volume in cifre arabe e dall'anno posto entro parentesi, cui seguirà, preceduta dalla virgola l'indicazione delle pagine. Ad es.: A. STAZIO, "Breve storia di un'erronea attribuzione: il ripostiglio di Pianura 1844 (IGCH 1907)", in *AIIN*, 42 (1995), pp. 81–88.

Per le *abbreviazioni* ci si atterrà, ove possibile, all'uso dell'*Année Philologique* e a quelli comuni dei repertori.

*Unità metriche*: la virgola divide l'unità dai decimali; i nomi delle misure, abbreviati, sono seguiti da punto (mm. 3,2; 2,4 gr. ecc.).

Nella compilazione delle *schede* si porrà attenzione alle norme seguenti, per quanto riguarda la successione ed il contenuto delle singole voci:

Autorità emittente.

1. Indicazioni suppletive (familiare, monetiere, massaro ecc.). Zecca, datazione. Metallo, nominale; peso; diametro; stato di conservazione (c.b.; c.m. ecc.), asse (preferibilmente espresso in gradi).

Descrizione sintetica (la leggenda deve sempre precedere la descrizione del tipo e va trascritta in lettere maiuscole, con l'uso dei consueti segni diacritici epigrafici).

Riferimento bibliografico essenziale.

*Comitato scientifico:*

P. VAN ALFEN, L. BREGLIA, A. BRESSON, F. DE CALLATAÏ, B. CALLEGHER,  
M. CALTABIANO, F. CARLÀ, D. CASTRIZIO, F. CHAVES TRISTÁN,  
M. CRAWFORD, S. FREY KUPPER, C. HOWGEGO, H.-M. VON KAENEL,  
M. LOMBARDO, M. MATZKE, V. PRIGENT, S. PSOMA, S. VON REDEN,  
A. SACCOCCI, P. SERAFIN, M. TALIERCIO, R. WOLTERS

*Comitato di Redazione:*

SARA SORDA (direttore), LUCIANO CAMILLI, RENATA CANTILENA,  
PAOLO DELOGU, MICHELE FARAGUNA,  
ELIO LO CASCIO, NICOLA PARISE, ALESSIA ROVELLI

*Segreteria di Redazione:*

LUCIANO CAMILLI  
*con la collaborazione di Barbara Bacchelli*

Gli *Annali* adottano un sistema di peer review

Direttore responsabile: SARA SORDA

ANNALI

61

19 n.s.

ISSN 0578-9923

Aut. del Tribunale di Roma n. 544/94

ROC n. 882/01

© Copyright 2015, Istituto Italiano di Numismatica.

È vietata la riproduzione non autorizzata, con qualsiasi mezzo effettuata, comprese le fotocopie, anche se parziale e ad uso interno o didattico.

ISTITUTO ITALIANO DI NUMISMATICA

# ANNALI

# 61

ROMA  
NELLA SEDE DELL'ISTITUTO  
2015

## SOMMARIO

STUDI E DOCUMENTI	7
D. MARTÍNEZ CHICO, Sobre la noticia de un tesoro en Cádiz con plata troceada o cizallada ( <i>backsilber</i> ) y moneda argéntea	9
K. BUTCHER – M. PONTING, The Reforms of Trajan and the End of the pre-Neronian Denarius	21
R. NAISMITH, The Earliest Strasbourg Laws on Minting in their Early Medieval Context	43
E.M. GARCÍA GUERRA, Castilla ante su gran desafío monetario durante el siglo XVII: a modo de compendio temático y bibliográfico	65
R. VITALE, Appunti per una storia del Museo Campano	109
« <i>Sessanta anni degli “Annali dell’Istituto Italiano di Numismatica”</i> »	141
S. SORDA, Un bilancio	143
L. MILANO, Gli studi di metrologia del Vicino Oriente antico nell’attività editoriale dell’Istituto Italiano di Numismatica	147
M. TALIERCIO MENSITIERI, Magna Grecia e Sicilia negli <i>Annali dell’Istituto Italiano di Numismatica</i> nel primo sessantennio di vita	161
R. CANTILENA, Gli <i>Annali</i> e le attività dell’Istituto Italiano di Numismatica per lo studio dei rinvenimenti monetali a Pompei	171
G. BRANSBOURG, Sixty years of economic and monetary history research in the <i>Annali</i> in 5,000 words	183
Sommary dei volumi 1–60	219
Indici dei volumi 51–60	277
a. Articoli (per autore), p. 279 – b. Rinvenimenti, p. 287	
SPUNTI, COMMENTI, RECENSIONI E NOTIZIE	291
Monete dal castello di Ballicaoluk sul monte Nif (Olympos) (D.S. Lenger), p. 293 – Il Tesoro di Tomares (Siviglia): notizia di una scoperta (A. Martínez Esquivel), p. 303.	
ATTIVITÀ DELL’ISTITUTO ITALIANO DI NUMISMATICA	307
Relazione, p. 309 – Pubblicazioni ricevute, p. 313	
INDICE DEI COLLABORATORI	319
ILLUSTRAZIONI	



SOBRE LA NOTICIA DE UN TESORO EN CÁDIZ CON  
PLATA TROCEADA O CIZALLADA (*HACKSILBER*)  
Y MONEDA ARGÉNTEA  
(Tavola I)

1. *Introducción*

Con unas paupérrimas referencias, reconstruimos un tesoro argénteo de manera parcial e inexacta. El conjunto fue hallado en el 2011 por sorpresa, tras un movimiento de tierras a causa de unas instalaciones agrícolas que iban a construirse en las afueras de la ciudad de Cádiz. Las monedas aparecieron, junto a la plata, esturreadas por la tierra, siendo admisible que todas las piezas fueron contenidas en una bolsita de cuero no conservada y que perteneció a algún soldado. Como casi siempre, y por desgracia, suele ocurrir en estos funestos casos, todas las piezas fueron rápidamente diseminadas por el mercado; y, hoy por hoy, depositadas en distintas colecciones españolas. Nos sentimos profundamente desolados a este respecto y cómo la legislación vigente es incapaz de favorecer la entrega de estos importantísimos documentos históricos a nuestro Patrimonio Nacional.

Dicho esto y dado el interés – tanto histórico como numismático – que ofrece el tesoro, nos vemos obligados a hacerlo público, aunque sea tremendamente pobre el resultado. Las únicas fotografías originales que disponemos son las de la plata cizallada cuyo peso exacto nos es ignoto. En cuanto a las monedas, peor aún: sólo sabemos vagamente unas cuantas del mismo, aunque debieron ser en torno a la veintena de piezas argénteas de variopinta emisión, aunque ninguna de ellas perforada o fraccionada, a excepción de esto último en una dracma de Emporion.

## 2. Composición, posibilidades y cotejos

Las monedas que conocemos del tesoro<sup>1</sup> y muy factible<sup>2</sup> las que fueron más destacadas, son una hemidracma de Ebusus, un dishekel hispano–cartaginés de la serie proa, ½ shekel y ¼ shekel hispano–cartagineses, otro shekel sin determinar acuñado en Cartago, una dracma de Emporion<sup>3</sup> fraccionada, una dracma de imitación emporitana con leyenda ILTIRTA[...] y, finalmente, una dracma de Arse con el toro androcéfalo.

El tesoro, como vemos, es un ejemplo palpable de una conciencia respecto al valor del noble metal, pues es susceptible de ser atesorado, independientemente de la pieza y el emisor, sea del bando romano o del cartaginés. A ello se le sumaría la plata troceada, conocida también como *hacksilber* (véase *lámina I* con las fotografías de dichas piezas), haciendo que todo ello sea una vulgar acumulación. Este capital

<sup>1</sup> Es realmente probable que el tesoro hubiera albergado también alguna hemidracma de Gadir e, incluso, un cuadrigato republicano o algún que otro denario republicano anónimo de la primera emisión. Estas últimas, en todo caso, vendrían a constituir el *terminus post quem* a partir del cual datar el cierre del tesoro (cfr. VILLARONGA 1979b y 2001–2003). Pese a ello, nos aseguraron que el tesoro no contenía ninguna pieza romana.

<sup>2</sup> Manifestamos que las piezas no fueron vistas personalmente por lo que algunas de ellas nos es imposible determinar las variantes, como en las dracmas de Emporion, Arse y la imitación de ILTIRTA[...]; aunque en alguna tengamos una aproximación.

<sup>3</sup> Perteneciente a la emisión con la cabeza del pegaso modificada en una figura humana (llamado Cabiro) la cual se coge con la mano la punta de los pies (cfr. VILLARONGA 1979b: 111–112). Esta en concreto fue una emisión que labraron los romanos tras caer la ceca bajo su dominio; y a fin de financiar la campaña contra los cartagineses en territorio peninsular (VILLARONGA 1986: 160–161 y VILLARONGA 1987). Opinión bien distinta es la representada por LÓPEZ SÁNCHEZ (2010: 613), quien opina, quizás con razón, que “*Las dracmas ampuritanas y de imitación con símbolos de inspiración campana debe entenderse que fueron acuñadas con posterioridad a la caída de Cartago Nova (209 a.C.). Y fueron acuñadas para ser distribuidas entre aquellas tropas del nordeste ibérico que hasta entonces habían luchado a favor de Cartago. Todas las dracmas ampuritanas del pegaso sin símbolos, las dracmas de la cabeza del pegaso sin modificar y las dracmas del comienzo de la modificación de la cabeza del pegaso deben entenderse por el contrario que fueron pro–púnicas en su afiliación. Y que fueron acuñadas entre los años 218 y 209 a.C.*”.

escondido se enmarcaría en un principio, y siguiendo la naturaleza de las pocas piezas reconstruidas, en la Segunda Guerra Púnica (218–201 a.C.); aunque al final, y a modo de conclusión, definiremos mejor la propuesta cronológica (siempre conscientes de la subjetividad de esta noticia).

Buscando paralelismos con otros tesoros de este período, vemos que, dada la heterogeneidad de las piezas, comparte una idéntica interpretación. Todos estos tesoros<sup>4</sup>, que se contextualizan en plena guerra púnica, han pasado a la Historia por ser los más numerosos y formados por distintas piezas cartaginesas, griegas, romanas e hispánicas<sup>5</sup>.

De la muy sesgada información que disponemos y sin ir más lejos, es en la mismísima zona gaditana donde Villaronga<sup>6</sup>, a través de noticias verbales, consigue recoger parcialmente un antiguo hallazgo de principios del siglo XX. De entre las que consigue documentar y fotografiar, se encuentran las siguientes piezas, las cuales aquí listamos:

GADIR

Hemidracma (2,36 g) = Alfaro 1988, n° 382.
Hemióbolo (0,39 g) = Alfaro 1988, n° 421.

EBUSUS

Hemidracma (2,57 g) = Campo 1976, n° 45.
Hemidracma (2,58 g) = Campo 1976, n° 48.

<sup>4</sup> Una síntesis de todo tesoro, hasta el momento de la publicación, en VILLARONGA 1993 y más recientemente en CHAVES TRISTÁN 2012 (sin añadir aún MARTÍNEZ CHICO 2014). Los tesoros de Cádiz son los de Cuarteles de Varela, Cine Brunete, Torre de Doña Blanca y Vejer de la Frontera, con el que documentó además Villaronga en los años 70.

<sup>5</sup> ALFARO ASINS 1994: 27 y 2000: 121; ALFARO ASINS 1993.

<sup>6</sup> VILLARONGA 1973: 78.

DAVID MARTÍNEZ CHICO

HISPANO-CARTAGINESAS

Shekel (7,41 g) = Villaronga 1973, n° 74.
Shekel (7,37 g) = Villaronga 1973, n° 77.
Shekel (7,33 g) = Villaronga 1973, n° 78.
Shekel fraccionado (4,46 g) = Villaronga 1973, n° 85.
½ Shekel (3,55 g) = Villaronga 1973, n° 98.
Shekel (7,33 g) = Villaronga 1973, n° 131.
Shekel (7,28 g) = Villaronga 1973, n° 43.
½ Shekel (3,61 g) = Villaronga 1973, n° 223.
Shekel (6,02 g) = Villaronga 1973, n° 164.

ROMANAS

Cuadrigato (6,63 g) – Crawford 1974, n° 28/3.
Cuadrigato (2,28 g) – Crawford 1974, n° 28/3.

“TORTAS” O COSPELES SIN ACUÑAR

3,19 g – 17/20 mm
1,14 g – 11 mm

Si bien no es idéntico al nuestro, merece ser destacado en este artículo, pues fue hallado en Cádiz y es exclusivamente argénteo. Tres años después a su documentación por Villaronga, Campo<sup>7</sup> recogerá esta información y la añadirá a su monografía de Ebusus. Sin embargo, de este tesoro, no muy desapercibido, deberán pasar muchos años después para que vuelva a ser referenciado en la historiografía: Alfaro Asins<sup>8</sup> lo reconsidera de este modo:

<sup>7</sup> CAMPO 1976: 64 y 96–97.

<sup>8</sup> ALFARO ASINS 1988: 104.

“El hallazgo se fecha por los dos cuadríngatos entre el 225 y 212 a.C., aunque para L. Villaronga estos deben considerarse introducidos por los romanos en Hispania, por lo que se oculta debe ser posterior al 218 a.C., momento del desembarco romano en Emporion. M. Campo fecha sus monedas a finales del siglo III a.C., o como máximo en los primeros años del siglo II a.C., coincidiendo con las luchas entre romanos y cartagineses al final de la Segunda Guerra Púnica”.

Ya previamente Ripollès<sup>9</sup> lo incorporó para su estudio de la circulación monetaria en la Tarraconense y, de igual modo, también García-Bellido<sup>10</sup> lo añadirá a sus interpretaciones quedando la opinión de Alfaro Asins la más plausible de entre todas. Este tipo de tesoro, a juzgar por las piezas, indicaría claramente la moneda que circulaba entre las tropas cartaginesas. Se hace evidente que, al igual que el descrito anteriormente y con lo que disponemos ahora del tesoro que se intenta reconstruir, el grueso de los dos hallazgos lo constituye mayoritariamente la moneda púnica. Este hecho tendería la balanza a considerar, en un principio, los dos conjuntos como pertenecientes al bando cartaginés.

En nuestro tesoro, junto a la moneda de Ebusus, fácilmente explicable al ser una ceca de dominio púnico, se encuentran los shekels hispano-cartagineses (uno de ellos de la propia Cartago, que debió haberse traído como moneda de bolsillo tras el desembarco bárquida de 237 a.C.). Entre todos ellos, destaca el dishekel de la serie proa y, en ese punto, hubiera sido de gran utilidad disponer de su fotografía, pues nos hubiera permitido asignarle una de las tres emisiones que, recientemente, se han definido en un tesoro hallado por Badajoz<sup>11</sup>. Finalmente, las dracmas de Emporion, la de imitación de ILTIRTA[...] y Arse, sería producto de la infinidad de correrías que hacían los soldados por el Levante peninsular.

De entre las piezas que albergaba el tesoro, la dracma de Arse del toro androcéfalo es posible que fuera la *ACIP* 1963 o *CNH* 17, p. 307.

<sup>9</sup> RIPOLLÈS ALEGRE 1982: 267.

<sup>10</sup> GARCÍA-BELLIDO 1990: 109–111.

<sup>11</sup> MARTÍNEZ CHICO 2014: 34–35.

Sin embargo, esta pieza se viene datando en la primera mitad del siglo II a.C. al no conocerse dicha emisión en ningún conjunto de la Segunda Guerra Púnica. ¿Podría, pues, tambalear las propuestas cronológicas asignadas al poder encuadrarse a finales de la Segunda Guerra Púnica esta moneda? No obstante esta emisión posee una indudable conexión con Campania y Nápoles<sup>12</sup> (a causa del casi siempre presente toro androcéfalo), por lo que sería, siguiendo la visión histórica de López Sánchez<sup>13</sup>, frente a Ripollès y Llorens<sup>14</sup>, acuñación pro-púnica, al igual que las de Emporion (*vid.* nota 3). El ejemplo más palpable de todo ello lo representaría la emisión en la que aparece Melqart con clava. Sea como fuere, mantenemos cautela dadas las circunstancias.

Referente a la dracma de imitación emporitana con leyenda *ILTIRTA*[...], no llegamos a saber del todo su leyenda; pero las dracmas de *Iltirta* que generalmente aparecen en los tesoros de este período suelen ser las que llevan *ILTIRTAR*, *ILTIRTARSALIR* e *ILTIRTALALIRUSTIN*<sup>15</sup>.

Por otro lado, el fenómeno de la plata troceada en la Península Ibérica es un tema en eferescencia<sup>16</sup>. En nuestro conjunto (*vid. lám. I*), hay veintiséis fracciones de plata cuyos pesos oscilan entre 2 y 7 gramos aproximadamente. ¿De dónde se obtenía este tipo de plata? ¿Cuándo? ¿Por qué? ¿Era una práctica generalizada desde el siglo V a.C. en ciertas partes de la Península Ibérica o solamente un fenómeno aislado producto de las tropas (tanto bárquidas como romanas) ya en el siglo III a.C.? Y si fuese así, ¿estaba restringida esta práctica a una serie de personas? Según la opinión de la profesora Chaves Tristán<sup>17</sup> el fenómeno de la plata troceada fue una práctica realizada por parte del

<sup>12</sup> Campania y el Levante fueron zonas a favor del banco cartaginés durante buena parte de la Segunda Guerra Púnica.

<sup>13</sup> LÓPEZ SÁNCHEZ 2010.

<sup>14</sup> RIPOLLÈS Y LLORENS 2002; RIPOLLÈS ALEGRE 2002 y 2012.

<sup>15</sup> VILLARONGA 1994: 41–42; VILLARONGA y BENAGES 2011: 56–57.

<sup>16</sup> A pesar de que es un tema puesto en relieve por primera vez en RADDATZ 1969. Sobre *Hacksilber* en Oriente, la bibliografía es especialmente abundante; cfr. BALMUTH 2001, GITIN y GOLANI 2001; KIM 2001; KIM y KROLL 2008; KROLL 2001a y 2001b; KROLL 2008; MARTÍNEZ CHICO y AMELA VALVERDE 2016.

<sup>17</sup> CHAVES TRISTÁN 2012: 164–166.

bando romano<sup>18</sup> durante la Segunda Guerra Púnica; pues a causa de la falta de moneda con la que pagar las soldadas, los romanos tuvieron que recurrir a la utilización de toda plata cuanta caía en sus manos. En efecto, los botines algunas veces se fundían y se convertían en lingotes para que se troceasen y repartiesen. La autora, igualmente, tiene en cuenta que previamente este uso de la plata fue una experiencia generalizada entre ambientes protomonetales, durante los siglos VI y V a.C., por parte de comerciantes griegos en Emporion<sup>19</sup> y en el litoral catalán.

Por la información de la que disponemos, la plata troceada suele encontrarse en gran abundancia por el interior de Andalucía. Los numerosos ejemplares que hemos constatado en territorio bético, han sido hallados aisladamente en lugares con presencia de restos ibero-romanos o anteriores, nunca en zonas donde el yugo de Roma se ha asentado definitivamente. Podemos confirmar, por tanto, que con Roma se cierra un proceso de formalización premonetal en la Península Ibérica para abrirse, poco después, hacia la imposición de una economía propiamente monetaria (aunque la Península nunca llegó a monetizarse en su totalidad).

Generalmente, se viene marcando el inicio de la Segunda Guerra Púnica como la primera etapa en la que indígenas se abren paso hacia la monetización. Esta aseveración se viene haciendo en base a este tipo de tesoros, en la que fluctúan formas premonetales con las propiamente monetales.

De hecho, algunos autores<sup>20</sup> aseveran que este tipo de tesoros es una muestra de “una democratización de la riqueza”. Incluso si fuera demostrativo de algo, cabría preguntarnos qué entendemos por

<sup>18</sup> Excluye a los cartagineses pues según ella éstos sí tenían la suficiente moneda con la que poder hacer frente durante el conflicto bélico. Sin embargo, si atendemos al peso de nuestros trocitos de plata, coinciden con el peso de shekels y medios shekels hispano-cartagineses, aunque algunos llegan al mínimo de dos gramos.

<sup>19</sup> El tema de la plata troceada viendo cubriendo un vacío especial por los trabajos del profesor Ripollès Alegre en cuanto al territorio levantino (RIPOLLÈS ALEGRE 2004, 2005, 2008 y 2011; RIPOLLÈS, COLLADO y DELGADO 2013; RIPOLLÈS, CORES y GOZALBES 2009; VAN ALFEN, ALMAGRO-GORBEA y RIPOLLÈS 2008).

<sup>20</sup> GARCÍA BELLIDO 1990: 15.

“democratización” y si toda la sociedad al completo, sin distinción de clase o riqueza estaba, en esos tiempos de inestabilidad, ocultando su riqueza en formas dinerarias o en moneda, como parecen sostener algunos autores. En realidad, los únicos que podían disponer de tales capitales eran fundamentalmente los soldados.

Ya manifestábamos en algún otro trabajo<sup>21</sup> que, aunque aceptábamos que la presencia bárquida en la Península marcó un antes y un después en las formas de vida de indígenas, habría que ver hasta qué punto, de qué manera y en el sentido motivador de hacer una historia total, admitimos que no podemos hablar propiamente de una auténtica economía monetaria, pues la utilización de la moneda estaba restringida a unos sectores privilegiados de la sociedad (por ejemplo el estamento militar).

### 3. *Algunas reflexiones finales*

Es muy probable que este tipo de tesoros con moneda heterogénea sean, entre pagas incluidas, botines de guerra ocultados por soldados cartagineses que se habían visto obligados en retirada desde el nordeste peninsular hacia la actual Andalucía<sup>22</sup>, más concretamente en Gadir<sup>23</sup>, es decir, el lugar exacto donde se llevó el desenlace final de la Segunda Guerra Púnica. Con todo ello, se explicaría fácilmente el hecho de encontrar piezas tan dispares como las dracmas de Emporion, la de imitación emporitana de Itirta y la de Arse. Esto nos lleva concluir a que el tesoro deba interpretarse bajo la misma naturaleza que otros tesoros también conocidos por Cádiz.

Podríamos llegar a la conclusión que este tesoro demostraría las huellas dejadas a su paso tras la regresión de tropas púnicas en la Península o, si se prefiere, la antítesis de los hallazgos que marcaban los

<sup>21</sup> MARTÍNEZ CHICO 2014, nota 12. Siguiendo los planteamientos de ALFARO ASINS 2000: 123.

<sup>22</sup> Visión general en CHAVES TRISTÁN 1990. En la moneda *aes grave* hallada en la Península Ibérica, puede verse un patrón de comportamiento parecido (MARTÍNEZ CHICO 2016).

<sup>23</sup> VILLARONGA 1983: 71.



caminos de invasión – progresiva – del ejército<sup>24</sup>. Por tanto, la fecha de ocultación, debería datarse en las postrimerías de la Segunda Guerra Púnica; tomaríamos, pues, como fecha mínima de ocultación la toma de Qart Hadasht en el 209 a.C. Otra fecha admisible sería el 206 a.C. año en el que los cartagineses son expulsados de la Península Ibérica en Gadir. Sin embargo, para nuestro caso, y aceptando las cronologías de Ripollès y Llorens por la emisión de Arse del toro androcéfalo descrito, se podría encuadrar igualmente en los levantamientos de los íberos contra romanos. Como ha de comprenderse, y sin tener las fotografías de las piezas, toda conclusión es pura creación. En cambio, como habíamos dicho, nos sentimos en parte confortados porque al menos se conozca, en la medida que hemos podido, el presente hallazgo.

DAVID MARTÍNEZ CHICO

Universidad de Murcia. Miembro de ANE y SCEN  
david\_ele@live.com

<sup>24</sup> VILLARONGA 1979a: 90.

## Bibliografía

- ACIP: VILLARONGA, L. y BENAGES, J. (2011).
- ALFARO ASINS, C. (1988): *Las monedas de Gadir/Gades*, Madrid.
- ALFARO ASINS, C. (1993): “La ceca Gadir y las acuñaciones hispano–cartaginesas”, en *VIII Jornadas de Arqueología Fenicio–Púnica (Ibiza, 1992)*, Ibiza, pp. 27–56.
- ALFARO ASINS, C. (1994): “Consideraciones sobre algunos tesoros con monedas púnicas en el extremo Mediterráneo Occidental”, en *Tresors del món antic, VII Cicle de conferències*, GNC del MNAC, Barcelona, pp. 25–40.
- ALFARO ASINS, C. (2000): “Economía y circulación monetaria en la Segunda Guerra Púnica”, en *XIII Jornadas de Arqueología Fenicio–Púnica (Ibiza, 1998)*, Ibiza, pp. 117–127.
- BALMUTH, M.S. (2001) (ed.): *Hacksilber to Coinage: New Insights into the Monetary History of the Near East and Greece*, Nueva York.
- CAMPO, M. (1976): *Las monedas de Ebusus*, Barcelona.
- CHAVES TRISTÁN, F. (1990): “Los hallazgos numismáticos y el desarrollo de la Segunda Guerra Púnica en el sur de la Península Ibérica”. *Latomus*, 49, pp. 613–622.
- CHAVES TRISTÁN, F. (2012): “Plata, guerra y sociedad: Iberia, finales del siglo III a.C. inicios II a.C.”, en M. Asolati y G. Gorini (eds.) *I ritrovamenti monetali e i processi storico-economici nel mondo antico*, Padova, pp. 151–189.
- CNH: VILLARONGA, L. (1994)
- CRAWFORD, M.H. (1974): *Roman Republican Coinage*, Cambridge.
- GARCÍA–BELLIDO, M.P. (1990): *El tesoro de Mogente y su entorno monetar*, Valencia.
- GITIN, S. y GOLANI, A. (2001): “The Tel Miqne–Ekron Silver Hoards: The Assyrian and Phoenician Connections”, en BALMUTH 2001 (ed.), pp. 27–48.
- LÓPEZ SÁNCHEZ, F. (2010): “Dracmas ampuritanas y marsellesas acuñadas para Cartago (218–211/209 a.C.)”. *Mainake*, 32–1, pp. 601–617.
- MARTÍNEZ CHICO, D. (2014): “Un tesoro de dishekels y shekels hispano–cartagineses hallado por Badajoz”. *Herakleion: Revista Interdisciplinar de Historia y Arqueología del Mediterráneo*, 7, pp. 29–51.
- MARTÍNEZ CHICO, D. (2016): “La moneda *aes grave* hallada en la Península Ibérica y su relación con la Segunda Guerra Púnica”, *RIN*, 117, pp. 21–34.
- MARTÍNEZ CHICO y AMELA VALVERDE (2016): “Tesoro de *hacksilber*: Ornamentos, moneda griega y fenicia procedente del Levante mediterráneo (siglo V a.C.)”, *Habis*, 47, pp. 93–114.
- KIM, H.S. (2001): “Archaic Coinage as evidence for the Use of Money”, en A. Meadows y K. Shipton (eds.) *Money and its uses in the Ancient Greek World*, Londres, pp. 7–21.
- KIM, H.S. y KROLL, J.H. (2008): “A Hoard of Archaic Coins of Colophon and Unminted Silver (CH I.3)”. *American Journal of Numismatics*, Second Series, 20, pp. 53–103.
- KROLL, J.H. (2001a): “A small find of silver bullion from Egypt”. *American Journal of Numismatics*, 13, pp. 1–20.

- KROLL, J.H. (2001b): “Observations on monetary Instruments in Pre-Coinage Greece”, en M.S. Balmuth (ed.) *New Insights into the Monetary History of the Near East and Greece*, Nueva York, pp. 77–91.
- KROLL, J.H. (2008): “The Monetary Use of Weighed Bullion in Archaic Greece”, en W.V. Harris (ed.) *The Monetary Systems of the Greeks and Romans*, Oxford, pp. 12–37.
- RADDATZ, K. (1969): *Die Schatzfunde der iberischen Halbinsel vom Ende des dritten bis zur Mitte des ersten Jahrhunderts vor Chr. geb.: Untersuchungen zur hispanischen Toreutik*, 2 Vols., Berlín.
- RIPOLLÈS ALEGRE, P.P. (1982): *La circulación monetaria en la Tarraconense Mediterránea*, Valencia.
- RIPOLLÈS ALEGRE, P.P. (2002): “La ordenación y la cronología de las emisiones”, en *Arse–Saguntum. Historia monetaria de la ciudad y su territorio*, Sagunto, pp. 273–301.
- RIPOLLÈS ALEGRE, P.P. (2004) “Las primeras acuñaciones griegas e ibéricas de la Península Ibérica: formalización del uso de la plata a peso. Emporion y Arse”, en *III Encuentro Peninsular de Numismática Antigua (Sevilla, 2003)*, Madrid, pp. 333–344.
- RIPOLLÈS ALEGRE, P.P. (2005): “Las acuñaciones antiguas de la Península Ibérica: dependencias e innovaciones”, en *XIII Congreso Nacional de Numismática (Madrid, 2003)*, Vol. 1, Madrid, pp. 187–208.
- RIPOLLÈS ALEGRE, P.P. (2008): “The X4 Hoard (Spain): Unveiling the Presence of Greek Coinages during the Second Punic War”. *Israel Numismatic Research*, 3, pp. 51–64.
- RIPOLLÈS ALEGRE, P.P. (2009): “El dinero en la Contestania durante los siglos V–III a.C.”, en M. Olcina y J.J. Ramó (eds.), *Huellas griegas en la Contestania*, Alicante, pp. 62–75.
- RIPOLLÈS ALEGRE, P.P. (2011): “Cuando la plata se convierte en moneda: Iberia Oriental”, en *IV Encuentro Peninsular de Numismática Antigua (Madrid, 2010)*, M<sup>a</sup> P. García–Bellido, L. Callegarin y A. Jiménez Díaz (eds.) *Anejos de Archivo Español de Arqueología*, 58, Madrid, pp. 213–226.
- RIPOLLÈS ALEGRE, P.P. (2012): “El reflejo de la iconografía helenística en las emisiones de Iberia Oriental: el siglo III a.C.”, en R. Pera (ed.) *Il significato delle immagini: Numismatica, Arte, Filologia, Storia*, Roma, pp. 193–222.
- RIPOLLÈS, P.P., COLLADO, E. y DELGADO, C. (2013): “Los hallazgos monetales y la plata en bruto de La Carència”, en *L’oppidum de la Carència de Torís i el seu territori*, Valencia, pp. 153–230.
- RIPOLLÈS, P.P., CORES, G. y GOZALBES, M. (2009): “El tesoro de Armuña de Tajuña (Guadalajara). Parte I: las monedas”, en *XIII Congreso Nacional de Numismática (Cádiz, 2007)*, Madrid, pp. 163–182.
- RIPOLLÈS, P.P. y LLORENS, M.M. (2002): *Arse–Saguntum. Historia monetaria de la ciudad y su territorio*, Sagunto.
- VAN ALFEN, P.G., ALMAGRO–GORBEA, M. y RIPOLLÈS, P.P. (2008): “A New Celtiberian Hacksilber Hoard, c. 200 BCE”, *American Journal of Numismatics*, Second Series, 20, pp. 265–293.

- VILLARONGA, L. (1973): *Las monedas hispano-cartaginesas*, Barcelona.
- VILLARONGA, L. (1979a): *Numismática antigua de Hispania*, Barcelona.
- VILLARONGA, L. (1979b): “Anomalías metrológicas de las monedas romanas procedentes de tesoros hispánicos de finales del siglo III a.C.”, en *Proceedings of the 9<sup>th</sup> International Congress of Numismatics*, Berna, AINP, 6, pp. 253–259.
- VILLARONGA, L. (1986): “Economía monetaria en la Península Ibérica ante la presencia cartaginesa durante la segunda guerra púnica”, *Aula Orientalis*, 4, pp. 157–178.
- VILLARONGA, L. (1987): “Uso de la ceca de Emporion por los romanos para cubrir sus necesidades financieras en la Península Ibérica durante la segunda guerra púnica”. *Studi per L. Breglia, Boll. Num. supp.* 4, pp. 209–214.
- VILLARONGA, L. (1993): *Tresors monetaris de la Península Ibèrica anteriors a August: repertori ianàlisi*, Barcelona.
- VILLARONGA, L. (1994): *Corpus Nummum Hispaniae ante Augusti Aetatem*, Madrid.
- VILLARONGA, L. (2001–2003): “El denario romano pesado en los tesoros de la Península Ibérica”. *Scienze dell’Antichità, Storia – Archeologia – Antropologia*, 11, pp. 557–565.
- VILLARONGA, L. y BENAGES, J. (2011): *Ancient Coinage of the Iberian Peninsula*, Barcelona.

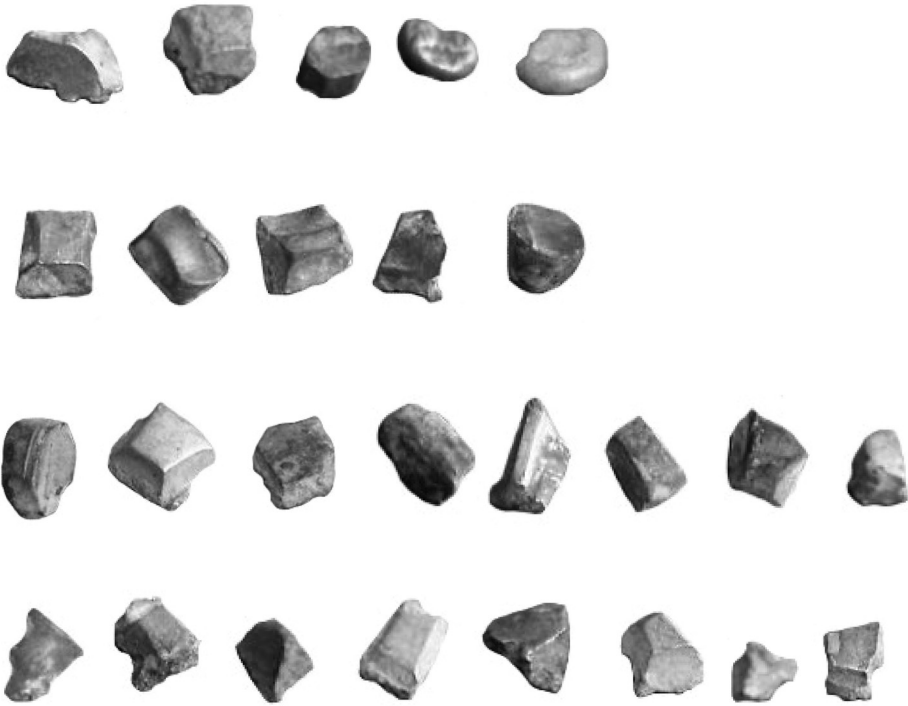
## Abstract

The object of this article is the reconstruction of a silver hoard found in Cadiz, formed by hacksilver and silver coinage, mostly Spanish Carthaginian. Although it may be considered as very subjective due to its fragmentariness and inexactness, another hoard, also found in the Cadiz area in the early 20th century and partially documented by Villaronga, is taken as a reference and a point of support.

Silver hoard, drachms, shekels, *Hacksilber*, silver.

## ILLUSTRAZIONI

TAVOLA I



Veintiséis fracciones de plata cuyos pesos oscilaban entre 2-7 gramos aproximadamente.  
(Lámina (x 2) con la plata original)